



La manifestazione al via

Tra attualità e politica, parte la 39esima edizione della kermesse di Rimini. Il pensiero rivolto innanzitutto ai tragici fatti di Genova

ANGELO PICARIELLO
INVIATO A RIMINI

Tutto pronto, il trentanovesimo Meeting parte oggi all'insegna della "felicità" che muove la storia, e la prima notizia, come al solito, è che quasi 3mila ragazzi sono - appunto - felici di dare una mano perché questa manifestazione si tenga. C'è attesa per vedere come sarà questa, nell'era del "cambiamento" appena avviata, ma intanto non è scontato che tanti giovani, in piena crisi dei partiti e delle ideologie, donino una settimana del loro tempo. Per circa 500 di loro, anzi, il lavoro si conclude oggi, con l'avvio del Meeting e la fine degli allestimenti. In sala Neri, il settore più numeroso, gli addetti alla ristorazione (sono 460) ricevono da Emanuele Marzocchi, esperto di tecnologie alimentari (e volontario a sua volta) le ultime istruzioni, le attenzioni da avere per l'igiene, le allergie e intolleranze alimentari, problemi da tenere nel giusto conto anche questi, quando si è alle prese con grandi numeri.

Arriva intanto il messaggio del capo della Stato. «Sostenere le proprie idee e affermare la propria identità non consiste nell'innalzare le barriere del pregiudizio e della contrapposizione irriducibile», avverte Sergio Mattarella. Entra poi nel tema: «La coscienza del legame tra la propria libertà personale e il bene della comunità - dice - della quale siamo parte è un patrimonio essenziale della civiltà e della cultura democratica». Si tratta di «connettere la ricerca di felicità della persona con il desiderio di costruire una storia migliore per sé e per gli altri». Perché, sottolinea ancora Mattarella, «tenere insieme persone e storie, vuol dire proprio rafforzare i legami tra l'individuo e la comunità, far sì che nessuno rimanga indietro o si senta escluso». Nella consapevolezza diffusa di un "comune destino", che c'è «nel nostro Paese, in Europa e nel mondo», conclude Mattarella.

Pesa anche qui la tragedia di Genova. Non c'è più lo stand della società Autostrade. I numeri sono però confortanti. Stabili, persino in leggero aumento, i volontari. Ma il dato più interessante è quello delle prenotazioni arrivate per le mostre, erano circa 32mila lo scorso anno, all'avvio del Meeting, mentre quest'anno sono già quasi 40mila.

Caratteristica di quest'anno la diffusione degli eventi attraverso la previsione di tre aree tematiche (lavoro, mobilità, salute) e quattro spazi (150 anni dal Sessantotto; i "cammini", spazi di esperienze internazionali; "Exoplanets", dedicato all'astrofisica; e "Cdo for innovation", lo spazio a cura della Compagnia delle Opere dedicato all'innovazione).

Via stamattina con la santa Messa celebrata dal vescovo di Rimini Francesco Lambiasi, poi nel pomeriggio si parte con gli incontri. Fra gli appuntamenti

Volontari al lavoro per allestire gli ultimi padiglioni della Fiera di Rimini, che da oggi ospiterà il Meeting di Comunione e Liberazione

(Gallini/Gr Photo)



ti di oggi fa spicco quello condotto da un amico ormai consolidato del Meeting come Luciano Violante, che avrà come ospite il commissario per l'Attualità dell'Agenda digitale Diego Piacentini: è il primo di quattro appuntamenti, del ciclo "Essere Italiani", che però - è un po' la caratteristica di quest'anno - avrà un suo sviluppo anche al di fuori del programma ufficiale, attraverso un ciclo di una ventina incontri-interviste fruibili negli stand e anche oltre la settimana del Meeting.

C'è grande attesa, come sempre, per la politica, e ancor più quest'anno dopo la svolta politica che ha portato all'attuale alleanza di governo. «Nessuna chiusura, nessun asse preferenziale», chiariscono gli organizzatori dopo che aveva fatto discutere l'assenza di esponenti del M5s. Anche all'appuntamento di domani dell'intergruppo per la Sussidiarietà, che proverà di nuovo a far dialogare forze diverse: interessante

la presenza, insieme, del sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti e dei capigruppo alla Camera delle due maggiori forze di opposizione Graziano Delrio (Pd) e Mariastella Gelmini (Fi). Due i ministri attesi, quello dell'Istruzione Marco Bussetti, martedì, e quello degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, che venerdì avrà un confronto con il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani. L'Europa sarà uno degli orizzonti tematici di questo Meeting, con un significativo spazio espositivo dedicato alla Cooperazione a cura della Commissione Europea. Ma, come sempre, la cifra del Meeting sarà il dialogo fra i popoli e le religioni. Decisamente importante, in questa fase di dure polemiche su immigrazione e integrazione, la presenza del segretario generale della Lega musulmana mondiale Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa, all'incontro, sempre venerdì, "Costruttori di ponti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESENZA

Lo stand di "Avvenire" al centro del dibattito

Anche in questa trentanovesima edizione del Meeting di Rimini "Avvenire" sarà presente con un suo stand all'ingresso Sud, che è un po' la "piazza centrale" della grande fiera riminese. Ma quest'anno il quotidiano dei cattolici, in occasione della celebrazione del suo mezzo secolo di vita, è anche mediapartner della manifestazione e curerà, sabato 25 agosto, giornata conclusiva, alle 11.30, in sala Neri, un incontro sul tema "Notizie false e giornalismo di pace" che vedrà la partecipazione, oltre al direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio, della giornalista e conduttrice televisiva Lucia Annunziata, del direttore del Tg di Tv2000 e di InBlu Radio Lucio Brunelli, del direttore di Fanpage.it Francesco Piccinini e del direttore di Mediaset Alessandro Banfi.

«La Chiesa non è destinata al declino»

Scola: «Anche in Europa il senso religioso rimane inestirpabile»

ANGELO SCOLA
CON LUIGI GENINAZZI

Il futuro del cristianesimo s'intreccia con la domanda sul futuro della secolarizzazione. Ci sarà ancora spazio per il senso religioso?

Il senso religioso non sparirà mai, perché non si può eliminare dal cuore dell'uomo la domanda sul significato della propria vita, che inesorabilmente diventa una domanda sul mistero. Possiamo tentare di scacciarlo come un pensiero fastidioso, possiamo cercare di soffocarlo ma prima o poi, in un modo o nell'altro, si ripresenta. Negli anni Settanta ho abitato per tre mesi a Parigi, non lontano dalla Tour Eiffel, e uscendo di casa facevo sempre un percorso che costeggiava quel che i francesi chiamano un *terrain vague*, un terreno ricoperto di macerie di un palazzo distrutto. Mi colpì un giorno vedere dei ciuffi d'erba che spuntavano qua e là fra i cumuli di detriti. Ecco, il senso religioso è come quei ciuffi d'erba: non lo si può estirpare, salterà sempre fuori. Questo vale per tutti.

C'è poi il senso religioso che si traduce in una religione. Teoricamente ci potrebbero essere tante religioni quanti sono gli individui, ma normalmente una fede vive concretamente in una realtà sociale. Ed è proprio questo legame tra religione e popolo che oggi sembra venir messo in crisi nella società occidentale, soprattutto in Europa dove il cristianesimo continua a perdere terreno. Ho affrontato questo argomento in uno dei miei ultimi scritti dedicato al post-cristianesimo ma con un punto interrogativo, perché ancora oggi ci sono donne e uomini che continuano ad attendere un Altro che venga loro incontro. E con tale attesa che il cristianesimo deve entrare in dialogo. La speranza per l'Europa, e più in

generale per il mondo contemporaneo, si gioca a questo livello. Se guardiamo ai numeri, la Chiesa è destinata al declino, con l'eccezione dei continenti in via di sviluppo dell'Asia e dell'Africa. Possiamo prevedere, in un futuro non troppo remoto, un cambiamento radicale dei connotati socio-culturali del cristianesimo?

Se stiamo all'analisi sociologica, i segnali che emergono sono abbastanza contraddittori. Noi ormai siamo abituati a parlare di collasso della Chiesa in Europa ma l'Italia, la Spagna e la Polonia, per esempio, continuano a registrare una percentuale significativa di pratica religiosa. Nel nostro Paese, la frequenza alla Messa domenicale risulta in calo ma supera pur sempre il 20%. Certo, poi vi sono Paesi come la Francia dove è molto più bassa. Ma ho letto recentemente un volumetto di Jean-Luc Marion, *Breve apologia per un momento cattolico*, in cui si afferma che il meglio della *laïcité* tanto cara ai francesi lo si deve all'influsso del cattolicesimo, e non ai radical-laicisti che esaltano la legge del 1905.

Per quanto riguarda il baricentro della Chiesa cattolica che si sarebbe ormai spostato in America Latina, anche qui le cose non sono così semplici. Nel continente sudamericano stiamo assistendo alla massiccia erosione dei fedeli, dovuta alla diffusione delle

Ho scommesso sulla libertà è il titolo dell'autobiografia del cardinale Angelo Scola, disponibile in libreria dal 23 agosto (Solferino, pagine 300, euro 18,00). Il libro, che si struttura come un lungo dialogo con Luigi Geninazzi, storico inviato di Avvenire, sarà presentato in anteprima dagli autori al Meeting di Rimini mercoledì 22 agosto alle ore 19 presso il Salone Intesa Sanpaolo in un incontro introdotto dal portavoce di Comunione e Liberazione, Alberto Savorana. Dagli anni della formazione nel Lecchese all'incontro con Don Giussani, dall'impegno teologico alla missione pastorale a Grosseto, Venezia e Milano, Ho scommesso sulla libertà è un racconto appassionato e ricco di notizie inedite. Qui anticipiamo una parte del capitolo finale. (R.A.)

sette evangeliche. Se guardiamo all'Africa e all'Asia notiamo la tendenza costante alla crescita del numero dei battezzati. Ma nel continente asiatico ci sono fenomeni contrastanti: in Corea del Sud ogni anno si registrano decine di migliaia di catecumeni adulti, mentre nelle Filippine, di tradizione cattolica, la frequenza domenicale è in calo. È dunque difficile prevedere quale sarà il destino del cristianesimo in Europa e nel mondo. D'altra parte, nella storia della Chiesa ci sono state stagioni d'incredibile fioritura seguite da lunghi periodi di emarginazione e assenza. Pensiamo per esempio all'Africa nord-occidentale dove tra la fine del III e l'inizio del IV secolo c'erano decine e decine di monasteri e oggi, ma ormai da molto tempo, la presenza cristiana è poco più che simbolica, se si eccettua la Chiesa copta in Egitto. Oppure, per fare un esempio più recente, pensiamo all'associazionismo cattolico in I-



Il cardinale Angelo Scola

Italia, una rete di strutture forte e capillare che è stata decimata dalla costatazione del Sessantotto. Questo ci dà una grande serenità nel guardare al futuro. Il destino della Chiesa ultimamente non dipende da noi. Siamo noi che dobbiamo vivere nella dipendenza dall'avvenimento di Cristo che la potenza dello Spirito ci ripropone nelle circostanze e nei rapporti di ogni giorno. Cosa rimarrà di quel che abbiamo cercato di costruire non lo sappiamo. Ma questo anziché angosciarci ci rende immensamente liberi.

Liberi da che cosa?
Liberi dall'esito di quel che facciamo. L'esito non è mai nelle nostre mani. Vale per la persona, vale per un gruppo e vale anche per la Chiesa. Questo non significa indifferenza perché non toglie il gusto e la passione per l'azione. Ci mette invece al riparo dai vittimi

insistenze, un prete rispose così: «Senta, io ho spedito una lettera a tutti i giovani della mia parrocchia invitandoli a un incontro e sono venuti in cinque. Allora l'ho spedita un'altra volta ma non è che abbia sortito grande effetto. Basta, ho fatto quel che potevo. Lui si era mosso sulla base di un progetto che non aveva funzionato e quindi la cosa finiva lì. Ma il compito

L'anticipazione

Arriva in libreria l'autobiografia del cardinale, che sarà protagonista a Rimini: «Guardiamo ai giovani»

di educare i giovani alla fede non può essere ridotto a un'iniziativa subito archiviata, è un impeto di vita che il cristiano, se è tale, ha dentro e non si arresta davanti a quel che può sembrare un risultato fallimentare. «Liberi dall'esito» significa in definitiva non essere prigionieri dei propri progetti, ma restare spalancati alla realtà che è sempre più grande degli schemi. Mi sembra proprio questa la direzione che Papa Francesco ha inteso dare al Sinodo dei vescovi sui giovani che ha convocato per l'ottobre del 2018.

Essere spalancati alla realtà con curiosità e audacia è la caratteristica propria della gioventù. Il Papa ha preso di petto la questione già nella lettera di preparazione al Sinodo inviata ai giovani all'inizio del 2017. Dopo aver ricordato le parole che Dio rivolse ad Abramo «Vattene dalla tua terra», scrive: «Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita ad "uscire" per lanciarsi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna». È la descrizione affascinante di cosa significa la parola «vocazione», che non a caso è contenuta nel titolo del Sinodo «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Oggi però «il futuro non conosciuto» spaventa e la frase biblica «Vattene dalla tua terra» assume il significato della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra, dice il Papa. Più in generale è lo stesso concetto di vocazione che a mio avviso va rilanciato, perché oggi appare più che mai logorato e obsoleto. È andata persa la coscienza, sorretta dalla fede, secondo cui la vita stessa è vocazione, è dunque una risposta alla chiamata di Qualcuno che conosce la strada e ci accompagna nel cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA